Ecco Abdelmoumen Kaddour: il "signor" Sonatrach incontra i sindaci di Augusta e Melilli. "Garanzie per occupazione"

Abdelmoumen Ould Kaddour è il chairman e ceo della Sonatrach. In queste ore convulse, dopo la notizia dell'acquisto da parte della compagnia algerina della raffineria Esso, è lui a dare un volto alla nuova proprietà. Subito dopo l'ufficializzazione dell'accordo con Esso Italiana, accompagnato da una nutrita delegazione, ha avviato un giro di incontri istituzionali prima con il sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro, e poi con il sindaco di Melilli, Peppe Carta.
Strette di mano (con la sinistra, Kaddour accusa un momentaneo infortunio alla mano destra, ndr), sorrisi e scambio di doni. Insieme a buone intenzioni. "Durante l'incontro ho richiesto e ricevuto rassicurazioni circa la volontà di effettuare investimenti sul nostro territorio, garantendo l'attuale livello occupazionale, con possibilità di incremento nel futuro, nonché il rispetto di tutti gli aspetti legati alla tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente", racconta sulla sua pagina Facebook il sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro. Meno social, ma altrettanto diretto, il sindaco di Melilli, Peppe Carta. Cordialmente ma in maniera ferma, Carta ha chiesto garanzie sui livelli occupazionali da mantenere nel lungo periodo. Investimenti in materia di sicurezza, produzione ed ambiente altri temi di confronto. "Primario interesse per l'amministrazione comunale di Melilli è la tutela dei lavoratori. Questo comunque rappresenta solo il primo degli incontri con Sonatrach, per trovare ed esplorare nuove sinergie e riaprire un dialogo proficuo con la compagnia, dialogo che allo stato appariva in parte chiuso con la Esso di Augusta a causa delle divergenze di vedute emerse

nell’ultima conferenza dei servizi per il rilascio dell’Autorizzazione Ambientale”, dice il sindaco Carta togliendosi un sassolino dalla scarpa.

Sonatrach oggetto misterioso, i lavoratori della ex Esso Augusta in assemblea: la zona industriale ha paura

Dopo la sorpresa, la rabbia. Sonatrach, compagnia algerina, si è “presa” la Esso di Augusta e gli oltre 600 lavoratori diretti della raffineria megarese stanno dando vita da oggi ad assemblee sindacali, nel piazzale dello stabilimento. Delusione e preoccupazione sono i sentimenti dominanti tra chi lavora all’interno dell’impianto attivo da ben 57 anni con il marchio di Esso Italiana. Che senza battere ciglio ha salutato un territorio che le ha consentito per anni di fare industria, senza sentire la necessità di informare sulla trattativa e sul senso dell’uscita di scena. Qualcuno legge l’accaduto, malignamente, come una sorta di indiretta reazione al sequestro preventivo dello scorso luglio, alle complessità legate al rinnovo dell’autorizzazione ambientale integrata ed alla vicenda delle bonifiche che riguarda l’intera zona industriale siracusana.
In realtà, le logiche di mercato hanno indirizzato e guidato la trattativa. Sonatrach, ad oggi, è un oggetto misterioso. Compagnia di Stato algerina, al primo investimento oltre i suoi confini. Tutto da decifrare, quindi. I sindacati hanno subito chiesto un incontro al management e non hanno digerito l’esclusione da ogni tavolo di incontro e confronto. Per

questo non sono da escludere ulteriori azioni e proteste davanti alla portineria della ex Esso di Augusta. Anche le sigle nazionali seguono con apprensione la vicenda che tocca, peraltro, un asset strategico come quello dell'approvvigionamento energetico. "Se questa è la presentazione, tira una brutta aria…", si lasciano scappare.
Livelli occupazioni, certezze di investimenti, salvaguardia di sicurezza ed ambiente: sono i primi tavoli di confronto ai quali Sonatrach dovrà mostrare di avere idee chiare. "Il nostro è un investimento a lungo termine", assicurano dall'Algeria. La paura desertificazione industriale è il prossimo incubo che prenderà ad aleggiare tra Priolo, Melilli ed Augusta. "Tanto non volevano farci chiudere tutti?!?", commenta con amaro sarcasmo uno degli operai, riferendosi al crescente clima provinciale di sfiducia verso le aziende che operano nel polo petrolchimico.

Siracusa. Poche settimane per il grande salto: differenziata, la raccolta deve puntare al 35%. Altrimenti "guai"

Entro la fine di questa settimana spariranno altri cassonetti dei rifiuti da strade della città. Man mano che la differenziata avanza, vengono rimossi i grandi contenitori verdi comunque ancora presi d'assalto da chi non ha ben compreso quale sia la nuova regola: differenziare.
Stanno per sparire i cassonetti che si trovano in via Elorina

(da piazzale Marconi fino al mercato ortofrutticolo), quelli di viale Ermocrate e via Columba.
Intanto continua la distribuzione dei kit per la differenziata domestica nel quartiere Akradina, presso la delegazione di quartiere di via Italia 105. Anche senza lettera di invito, è possibile richiedere i mastelli, i sacchetti ed il materiale informativo con un documento d'identità.
Da ricordare che plastica e lattine vanno conferite dentro le buste di plastica gialle. Sul punto, nei quartieri dove è già attivo il porta a porta, c'è stata confusione. Le buste vengono comunque distribuite gratuitamente ogni tre mesi. Se l'utente avesse bisogno di "ricarica", potrà utilizzare semplici sacchetti di plastica purché trasparenti, in modo da poter confermare visivamente il contenuto del rifiuto.
Entro la fine di maggio si dovrà raggiungere necessariamente il 35% di raccolta differenziata, come da nuove
normative che regolamentano il conferimento di rifiuti nelle discariche in Sicilia. Difficile, ma non impossibile. Se Siracusa non dovesse raggiungere il 35% di rifiuti urbani differenziati, la corretta raccolta rifiuti diventerà un problema: dai primi di giugno 2018 le discariche non accetteranno più i rifiuti oltre il target prefissato.
Se i cittadini sono i primi a dover "migliorare" nella capacità di partecipazione e rispetto del nuovo sistema di raccolta, dall'altra anche il gestore (Igm) ha messo in moto ulteriori meccanismi di miglioramento interno.

Siracusa. Vicenda Open Land, Comune e Legambiente: via il

nuovo consulente, "errori nella relazione". Il 4 luglio la decisione

Gli avvocati di Legambiente chiedono “l’immediata ed urgente sostituzione del consulente tecnico d’ufficio (CTU), Marcella Caradonna”, nel complicato procedimento in corso noto come Open Land. Non solo, l’associazione ambientalista insiste con forza sulla revisione “della quantificazione del danno che il Comune di Siracusa dovrebbe riconoscere alla società privata (circa 6 mln di euro) che, pur assai ridotta rispetto alle richieste iniziali, rappresenta un enorme danno collettivo e non dovuto”. Tesi sostenute anche dall’avvocato Nicolò D’Alessandro che difende le ragioni del Comune di Siracusa.
Ieri l’udienza in Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. Udienza convocata per discutere la relazione finale del Ctu, Marcella Caradonna, presidente dell’Ordine dei dottori commercialisti di Milano, nominato dal Cga in sostituzione del consulente Salvatore Maria Pace (sostituzione richiesta ripetutamente da Legambiente in quanto il Ctu nominato non dava sufficienti garanzie di terzietà, imparzialità e professionalità) per ricalcolare l’importo del supposto danno subito da Open Land per presunti ritardi nel rilascio della concessione edilizia per la realizzazione di un centro commerciale in viale Epipoli.
“La consulenza della dottoressa Caradonna – afferma l’avvocato Corrado Giuliano, del collegio difensivo di Legambiente Sicilia – è del tutto inadeguata, contiene errori evidenti nella quantificazione delle voci risarcitorie ed inoltre non risponde in modo puntuale ai quesiti posti dal Cga sui punti più controversi della relazione presentata dal precedente Ctu. Siamo convinti che il Comune di Siracusa non debba pagare alcun danno alla società Open Land e ci batteremo insieme dell’amministrazione comunale e alla comunità siracusana per

raggiungere questo giusto ed equo risultato”.
I difensori di Legambiente hanno depositato ieri per via telematica un’istanza, con richiesta di un termine per proporre querela di falso delle autentiche notarili apposte in calce alla copia del contratto di appalto del 24 agosto 2009 ed alla scrittura privata del 25 agosto 2009, atti che sono alla base della richiesta di risarcimento, ed al fine di potere sostenere, “se accertate non rispondenti al vero, la loro inutilizzabilità nel giudizio risarcitorio contro il Comune di Siracusa, venendo così meno la prova del lamentato danno di Open Land”. Nel corso dell’udienza odierna anche l’avvocato D’Alessandro per il Comune di Siracusa ha avanzato e formalizzato analoga istanza.
Ogni decisione rinviata al 4 luglio prossimo per consentire ai componenti del Collegio di valutare la richiesta e per garantire a Open Land il contraddittorio.

Augusta. La raffineria di Esso passa in mani algerine: c'è la Sonatrach. "Dialogo costruttivo per il lavoro"

L’Assemblea dei Soci della Esso Italiana ha approvato la sottoscrizione di un accordo con la compagnia petrolifera di Stato algerina Sonatrach per la cessione del ramo d’azienda costituito dalla raffineria di Augusta, dai depositi carburante di Augusta, Palermo e Napoli e relativi oleodotti.
“La decisione è frutto di un’approfondita e attenta valutazione” ha dichiarato Gianni Murano, Presidente e Amministratore Delegato della Esso Italiana. “Il nostro

impegno in Italia, dove operiamo da oltre 125 anni, non viene affatto meno. La Esso Italiana e le società del Gruppo continueranno a servire il mercato e i propri clienti".
La Esso Italiana e le società del Gruppo ExxonMobil sottoscriveranno con Sonatrach anche contratti pluriennali di natura commerciale e tecnologica relativi alla fornitura di prodotti petroliferi, ad attività operative e di sviluppo e all'utilizzo dei depositi carburante di Augusta, Palermo e Napoli.
L'accordo non ha riflessi sulle stazioni di servizio a marchio Esso, sui clienti, distributors e grossisti carburanti e lubrificanti, né su altre attività del Gruppo ExxonMobil in Italia. "Sonatrach è estremamente orgogliosa di effettuare in Italia, in particolare ad Augusta, il suo primo investimento internazionale nel settore della raffinazione", ha affermato Abdelmoumen Ould Kaddour, Chairman e CEO di SONATRACH. "Ci impegniamo a mantenere i livelli occupazionali, la continuità gestionale, l'eccellenza operativa e gli elevati standard in materia di salute, sicurezza e ambiente. Il nostro obiettivo è una presenza di lungo termine, nell'ottica della sicurezza e dell'impegno per un dialogo costruttivo con la forza lavoro, le autorità e le comunità".

La Esso Italiana collaborerà con SONATRACH per assicurare una gestione attenta della transizione, con particolare riferimento al personale, alla sicurezza, alle relazioni con le comunità locali e alla tutela dell'ambiente. Nel corso della transizione la Esso Italiana continuerà ad assicurare una costante attenzione alla sicurezza e all'efficienza delle operazioni, e a garantire il rispetto degli impegni assunti con le autorità.

Il perfezionamento del trasferimento del ramo d'azienda è subordinato a una serie di condizioni e vincoli di legge applicabili, inclusi il completamento del processo di Informazione e Consultazione con le rappresentanze sindacali e l'approvazione della competente Autorità Antitrust. La

cessione è prevista entro la fine del 2018.

In accordo con la normativa vigente in materia di cessione di ramo d’azienda, è previsto che il contratto di impiego di circa 660 dipendenti della Esso Italiana venga trasferito all’acquirente.
Da decifrare quale sarà l’atteggiamento della nuova proprietà verso gli attuali asset produttivi ma soprattutto occupazionali della raffineria di Augusta.

Sonatrach si prende la Esso di Augusta, i sindacati basiti: "modalità sospette, agitazione"

“La mossa di Esso Italiana sorprende tutti, senza che vi sia stato mai nessun accenno alla volontà di cedere la raffineria di Augusta. Stamattina, in una riunione romana che era mascherata da un altro ordine del giorno, ha comunicato ai sindacati l’avvenuta vendita dello stabilimento di Augusta agli algerini di Sonatrach”. Inizia così la nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil sul passaggio di proprietà dello stabilimento di Augusta.
Al momento, viene giudicato prematuro esprimere “qualsiasi giudizio sull’opportunità di carattere industriale e strategico di questa operazione. Ma stigmatizziamo – scrivono i sindacati – il comportamento dei dirigenti aziendali sull’eccesso di riservatezza di tutta questa operazione, che proprio per le modalità con cui è stata condotta, risulta sospetta”.

Da comprendere e valutare perimetro, portata e ricadute di questa vendita. “Riteniamo inoltre necessario, contestualmente al già dichiarato stato di agitazione e blocco dello straordinario, avviare un ciclo di assemblee nella raffineria”.
Capitolo a parte dedicato al rischio disimpegno dalla zona industriale siracusana di una multinazionale come la Esso, “che ha accompagnato i processi di sviluppo industriale in questa nostra area in quasi 50 anni. Temiamo si possa disperdere un immenso capitale di rapporti e responsabilità verso il nostro territorio senza che vi sia stato una preventiva e assoluta condivisione del progetto”.

foto: un precedente sciopero, zona industriale

Esso Augusta acquistata dall'Algeria? Prestigiacomo: "Silenzio preoccupante attorno alla trattativa"

L’ex ministro dell’Ambiente, la parlamentare siracusana Stefania Prestigiacomo, non nasconde la sua preoccupazione sulla possibile vendita della raffineria Esso di Augusta. “Il silenzio che finora ha circondato la trattativa che sarebbe in corso fra la Esso e una presunta società algerina” è la principale perplessità dell’esponente forzista.
“L’impianto fa parte della storia industriale della Sicilia e rappresenta un insediamento produttivo di primaria importanza per il territorio. Il fatto che una sua cessione, sia pure trattandosi di una compravendita fra privati, possa avvenire a

totale insaputa delle istituzioni nazionali e locali mi lascia perplessa”, spiega la Prestigiacomo.
“Ho cercato stamani il ministro Calenda per sapere se a livello governativo la notizia era nota e il Ministero dell’Ambiente. Ad oggi pare che nessuno sia a conoscenza della trattativa e della eventuale acquisizione del nuovo gruppo straniero di uno stabilimento di tale rilievo nel campo energetico. Parimenti all’oscuro della trattativa sembra essere il territorio e la Regione. Credo sia urgente fornire informazioni e fare la necessaria chiarezza”.

Pippo Gennuso torna all'Ars, revocata la sospensione: "vicenda dolorosa, confido nell'archiviazione"

L’Ars ha revocato la sospensione da deputato regionale di Pippo Gennuso. L’attività istituzionale di Gennuso era stata fermata da un’ordinanza cautelare degli arresti domiciliari per un presunto voto di scambio ad Avola. In aula letto il decreto del Consiglio dei ministri che revoca la sospensione per effetto della decisione del tribunale del Riesame di Catania. Il deputato siracusano non è mai stato sostituito nel suo periodo di assenza.
“Ho piena fiducia nel lavoro dei magistrati – ha detto al termine della seduta Pippo Gennuso – Una fiducia che ho sempre avuto anche prima di questa inchiesta. Adesso voglio leggere le motivazioni dell’ordinanza dei giudici del Riesame per poter chiedere attraverso i miei avvocati difensori l’archiviazione di questa vicenda dolorosa dove io non ho

alcuna responsabilità ed è solo frutto di un equivoco”.
Pippo Gennuso aggiunge: “Sono alla quarta legislatura all’Assemblea regionale siciliana e non ho mai pensato che il consenso si acquista. Le preferenze in questi 20 anni di attività politica mi sono sempre arrivate per il lavoro parlamentare che ho svolto. Ho sempre difeso le categorie più deboli, i diritti per una sanità migliore, la difesa dei piccoli produttori agricoli. Sono stato sempre in prima linea nella difesa del territorio della provincia di Siracusa, i voti sono sempre arrivati per il mio lavoro. Fin dalla prima legislatura – ha concluso Gennuso – per me la politica è stata una missione e continua ad esserlo anche oggi con i miei 65 anni”.

Cavagrande può tornare fruibile? In 20 giorni pronto lo studio di fattibilità

Tra 20 giorni sarà pronto lo studio di fattibilità tecnico economica per gli interventi necessari per la riapertura in sicurezza di Cavagrande del Cassibile. Dopo si passerà alla fase operativa della messa in sicurezza del costone roccioso del sentiero Scala Cruci. Stamane il sindaco di Avola, Luca Cannata, ha partecipato al tavolo tecnico che si è svolto negli uffici del commissario straordinario al dissesto idrogeologico, Maurizio Croce, assieme al deputato regionale Rossana Cannata.
Come ribadito dallo stesso Croce, grazie al forte interessamento del presidente delle regione Sicilia Nello Musumeci e alla parlamentare Cannata, che per primi hanno individuato l’iter da seguire per risolvere una faccenda

rimasta nello stallo da ben 4 anni, si sono consumati i primi passaggi che riporteranno alla piena fruibilità la riserva del Cavagrande del Cassibile.
“Dopo un fruttuoso dialogo con gli uffici del commissario – dice il sindaco Cannata – si è convenuto che la progettualità per mettere in sicurezza i costoni della riserva di Cavagrande del Cassibile debba passare per forza di cose da una sinergia tra il Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e territoriale dell’assessorato regionale all’Agricoltura, che della Riserva è ente gestore, e gli uffici del Genio Civile di Siracusa”.
All’ingegnere Natale Zuccarello del Genio civile di Siracusa, dunque, il compito di fornire entro 20 giorni lo studio di fattibilità tecnico economica. L’ufficio del Genio civile di Siracusa sarà incaricato di redigere il progetto per la messa in sicurezza del costone che poi passerà, per la realizzazione, attraverso il finanziamento del commissario straordinario. La somma ipotizzata per i lavori per portare all’apertura è di un milione di euro.
Sono state prese in considerazione tutte le accortezze di un intervento che, dato lo stato dei luoghi, non possono che passare da rilievi, analisi, valutazione dei rischi e dell’impatto sull’ambiente, tenendo in tutto ciò alta considerazione per la protezione degli stessi fruitori della riserva naturale. L’ipotesi temporale, fra progettazioni e fine lavori, di questo primo intervento su Cavagrande del Cassibile dovrebbe durare circa 10 mesi, incluso il completamento dell’opera.
“Abbiamo atteso tanto – conclude soddisfatto il sindaco Cannata – ora si inizia a passare ai fatti. Sulla riapertura di Cavagrande del Cassibile abbiamo riscontrato in questi anni il completo immobilismo e inerzia da parte della Regione. Sono passati quattro anni dall’incendio che la distrusse e la Regione si era dimenticata di un bene che non è solo di Avola, ma di tutta la Sicilia. L’impegno ora è concreto e, dunque, siamo fiduciosi nel poter riavere una vetrina naturale da mostrare al mondo con la sua sconfinata bellezza”.

Noto. Adesso è ufficiale, ad ottobre la città barocca ospita il Meeting europeo dei siti Unesco

Il quarto meeting delle associazioni europee dei siti del Patrimonio Mondiale Unesco si terrà a Noto il 18 e 19 ottobre prossimi. Il sindaco della cittadina barocca, Corrado Bonfanti, e l'assessore alla Cultura, Frankie Terranova, domani e dopodomani saranno impegnati a Ferrara per presentare l'appuntamento durante il World Heritage Lab. Ogni anno decine di rappresentanti dei siti Unesco si confrontano su temi relativi a gestione, cultura e buone prassi.
"Questa riunione di Ferrara – spiega il sindaco Corrado Bonfanti – è il lavoro preparatorio di raccordo tra il terzo Meeting europeo che si è svolto a Lubecca nel 2017 e il quarto appuntamento che si svolgerà quest'anno a Noto. Siamo già proiettati in questa direzione convinti che l'Italia riesca sempre a sbalordire i propri ospiti. Sentiamo questa responsabilità addosso e siamo convinti che sapremo rappresentare bene il nostro Paese".